

# Integralisti a digiuno per lo Ius soli

Guidati dal ministro Graziano Delrio e da Don Ciotti i cattolici del progressismo più integralista iniziano lo sciopero della fame per l'approvazione immediata della legge di cittadinanza anche a rischio di una crisi di governo



## C'è referendum e referendum

di ARTURO DIACONALE

L'autolesionismo nazionale degli italiani anti-italiani non fa vedere la differenza tra il referendum catalano e quello lombardo-veneto. I primo rivolto a spezzare uno Stato unitario, il secondo a rinforzarlo ampliando le autonomie amministrative delle

regioni settentrionali.

Chi si lamenta perché in Italia non si sono mai fatte rivoluzioni dovrebbe rendersi conto che l'assenza di sangue e di violenza di piazza non è un demerito storico, ma la prova di una capacità superiore di gestire anche le vicende politiche e sociali più difficili e drammatiche con la giusta dose di

raziocinio selezionata in tremila anni di civiltà.

Chiarita la differenza tra i referendum distruttivi e quelli costruttivi, va però rilevato che l'iniziativa delle regioni settentrionali apre una strada che presto o tardi...

Continua a pagina 2



## Il guazzabuglio sovranista dei grillini

di CLAUDIO ROMITI

Malgrado il fresco candidato premier dei grillini si stia impegnando nel mostrare, soprattutto sul piano economico e finanziario, un'immagine il più possibile rassicurante per le imprese e gli investitori, dal blog di Beppe Grillo continuano a giun-

gere segnali contraddittori e inquietanti. Tant'è che proprio giovedì scorso sullo stesso blog è stato pubblicato in primo piano l'intervento al Parlamento europeo di Marco Valli, giovane esponente pentastellato con il pallino del sovranismo monetario.

Già il titolo la dice lunga circa il suo contenuto programmatico:

“Stracciamo il fiscal compact”. Fiscal compact che, per la cronaca, rappresenta nei fatti una sorta di spauracchio per gonzi e allocchi, visto che al momento la sua applicazione reale in Italia e in Europa viene costantemente posticipata a data da destinarsi, senza molte resistenze da parte dei cosiddetti falchi del rigore. Tuttavia, proprio

leggendo e ascoltando la dura requisitoria di Valli qualcuno potrebbe essere indotto a credere che sia in atto una vera e propria spoliazione ai danni del nostro Paese, perpetrata dalle forze della finanza oscura che dominano incontrastate il mondo.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

**C'è referendum e referendum**

...dovrà essere percorsa dal resto del Paese. Perché è giusto che l'iniziativa presa in Veneto e in Lombardia riproponga i temi della questione settentrionale, ma è altrettanto giusto che accanto alla questione del Nord vengano poste rapidamente sul tavolo della politica nazionale la questione meridionale e le questioni delle grandi aree urbane del centro sud, a partire da quella della Capitale.

Si dirà che per arrivare a porre in maniera non traumatica e costruttiva la questione meridionale la Lega ci ha messo più di vent'anni di riflessioni, macerazioni, errori e lenti passi in avanti. E lo ha fatto anche grazie a un tessuto economico e sociale particolarmente avanzato come quello delle regioni padane. Roma e il Meridione debbono dunque aspettare vent'anni prima di maturare la consapevolezza che maggiore autonomia richiesta pacificamente può portare a maggiore crescita?

Le classi dirigenti meridionali sono sicuramente più arretrate di quelle settentrionali. E quella romana è addirittura devastata e imbesuita da un intero secondo dopoguerra dominato da una speculazione neppure razionale ma assolutamente anarchica e incontrollata.

Questi fattori negativi, però, non possono frenare una esigenza come quella del riequilibrio, nello Stato nazionale, delle questioni particolari delle sue grandi aree territoriali. Se alla riproposizione della questione settentrionale non segue rapidamente quella della questione meridionale e quella di Roma Capitale, sarà la stessa questione settentrionale a perdere slancio

e a diventare da fattore propulsivo a peso e zavorra insopportabili per il Paese.

Troppo spesso i gruppi industriali e finanziari del Nord hanno cavalcato i ritardi di Roma e del Sud per acquisire maggiore potere. Col risultato di accentuare la disarticolazione delle istituzioni e screditare la democrazia liberale. L'auspicio è che capiscano il senso vero del referendum. Che non è quello di raggiungere una posizione di privilegio rispetto al resto del Paese, ma è di avviare l'intero Paese verso una situazione di maggiore stabilità e sicurezza.

ARTURO DIACONALE

**Il guazzabuglio sovranista dei grillini**

...Il discorso dell'esponente pentastellato, probabilmente per risultare ancora più fondato, parte addirittura dal 1972, anno in cui l'allora Comunità economica europea decise di dare una certa stabilità ai cambi con il cosiddetto serpente monetario. In estrema sintesi, il nostro esprime in alcuni significativi e, a mio avviso, tragicomici passaggi tutto il suo rammarico per l'abbandono di quella presunta età dell'oro di una liretta completamente gestita dalla sfera politica. Citando infatti la separazione formale avvenuta nel 1981 tra la Banca d'Italia e il Tesoro, Valli pronuncia parole di fuoco, accusando i responsabili dell'epoca di aver "consegnato il controllo del nostro debito al mercato finanziario".

Evidentemente, secondo il pensiero di questo espertone a Cinque Stelle, l'unico

modo per sfuggire a codesto "controllo" è quello di uno Stato canaglia che truffa i propri creditori inondandoli di cartamoneta sempre più priva di copertura reale. A tal proposito sarebbe il caso che il giovane portavoce grillino si informasse in merito alla sorte di quei Paesi, come ad esempio Argentina e Venezuela, che hanno seguito le sirene del sovranismo monetario. I loro sciagurati cittadini hanno sperimentato sulla propria pelle i disastri che le deliranti tesi sovraniste di Valli hanno causato.

D'altro canto, questa molto demenziale contrapposizione - assai presente nel background di un Movimento che fa della confusione uno dei suoi punti di forza - tra disciplina di bilancio e ricchezza delle nazioni conta parecchi teorici negli onesti a Cinque Stelle. Lo stesso Valli utilizza un vasto armamentario di sciocchezze allo stato puro per avvalorare il concetto secondo il quale l'unico benessere possibile si realizza indebitandosi senza limiti. Egli arriva a definire addirittura "illegittimi" tali debiti, quasi che l'Italia appartenga per diritto divino a quella schiera di nazioni predestinate a cui sacrificare gli altrui risparmi in nome della eterna solidarietà.

Ora, se l'approccio in merito alla finanza pubblica è questo, come può pensare il Movimento Cinque Stelle di attrarre anche quella parte più razionante dell'elettorato? Se la scelta di nominare "Gigino 'o webmaster", alias Luigi Di Maio, candidato premier, sembra proprio rientrare nella strategia di uscire dallo steccato dei rancorosi che votano con la pancia, mostrando al Paese una linea più rassicurante, il sovranismo finanziario espresso da Marco Valli, e messo in bella mostra sul

blog di Grillo, va nella direzione opposta, evocando nella mente dei cittadini più avvertiti lo spettro di un catastrofico quanto inevitabile default.

Forse sarebbe ora, da parte di chi sostiene da tempo di ambire al Governo del Paese, di spiegare con chiarezza agli italiani cosa i grillini vorrebbero fare da grandi in merito all'aspetto fondamentale della sostenibilità del citato debito pubblico. Sostenibilità che l'attuale guazzabuglio programmatico del M5S non può evidentemente garantire.

CLAUDIO ROMITI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

## Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi  
Iscriviti  
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeci, 12 - 00186 - Roma  
Tel. 06/83658666 - Mail [info@iltribunaledreyfus.org](mailto:info@iltribunaledreyfus.org)